

→ **Il rapporto Mediobanca** scatta la fotografia della recessione in 2025 società attive in Italia

→ **Emorragia di posti di lavoro** soprattutto tra le aziende straniere. Competitività ai minimi

Crisi, persi 10 miliardi di utili Ma le medie imprese resistono

L'indagine dell'ufficio studi di Mediobanca su 2025 società rivela i numeri della crisi. La perdita di utili sale a 14 miliardi rispetto al 2007. Ma un drappello di medie imprese resta competitivo e traina la ripresa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La crisi finanziaria ha bruciato quasi 10 miliardi di utili nelle grandi e medie imprese del nostro paese. Questo il calo registrato nei bilanci del 2009 rispetto a quelli del 2008. Se si va ancora a ritroso, al 2007, la perdita di utile sale a 14,6 miliardi. Quasi una manovra finanziaria. È la fotografia scattata dall'ultimo rapporto Mediobanca, che analizza i risultati di 2025 società di dimensioni medio-grandi. Il campione include imprese private e a controllo pubblico, oltre che ditte straniere presenti sul nostro territorio. Proprio queste ultime si sono distinte sul fronte dell'occupazione nell'anno più duro della crisi.

LAVORO

Le imprese estere sono quelle che hanno tagliato più posti di lavoro, registrando un calo del 4,4% a fronte di una media del 2,7%. In cifre assolute, le 2025 grandi e medie società prese in esame hanno lasciato a casa 36.357 persone. Tra queste 13mila posti sono stati tagliati da società straniere. Il dato appare tuttavia fisiologico, vista la naturale tendenza dei big presenti in diversi Paesi a ricorrere a misure dolorose prima all'estero che in patria. La crisi ha portato anche le medie imprese (fatturato inferiore ai 330 milioni e meno di 500 dipendenti), le più virtuose, nell'analisi dell'Ufficio studi di Mediobanca, a ridurre l'anno scorso, per la prima volta negli ultimi tre anni, i propri occupati, calati dell'1,7%. Gran parte degli esodi si è registrata nell'industria manifatturiera (-23mila). I settori più colpiti sono stati l'industria del



Un'operaia al lavoro all'interno di un'impresa tessile

TIRRENIA

Per Siremar in vista la cessione separata

■ Si profila un destino separato per Tirrenia e Siremar dopo la decisione di Fintecna, la finanziaria proprietaria del gruppo di navigazione, di annullare la gara in cui unico concorrente era rimasto Mediterranea holding, con la Regione siciliana al 37%. Dalla missione a Palermo del commissario di Tirrenia, Giancarlo d'Andrea, è emerso che il dirigente ricopre anche il ruolo di amministratore unico della Siremar, la società siciliana che doveva essere privatizzata assieme alla capogruppo. Il doppio incarico, secondo fonti vicine al gruppo, farebbe ipotizzare la dismissione separata degli asset

legno, i trasporti, e gli elettrodomestici.

LUCI

Non solo ombre, tuttavia, nell'ultimo rapporto dell'Ufficio studi Mediobanca. Pur avendo perso ben 14 punti di competitività nel biennio nero della crisi, il sistema Italia contiene ancora importanti elementi di reattività. Tanto che i segnali di quest'anno sono positivi. «Le voci del conto economico - sottolinea il rapporto - mettono in evidenza un recupero del fatturato nei primi sei mesi del 2010. La ripresa è stata importante nel comparto energetico (20% rispetto allo stesso periodo del 2009) a causa della dinamica dei prezzi di vendita (quotazione del petrolio in euro +50%, sempre nei primi sei mesi). Nel manifatturiero l'aumento di fat-

turato è stato del 7% circa, il che significa aver recuperato a tutti i primi sei mesi un terzo circa del regresso del 2009».

A tirare la ripresa sono certamente le «aziende-gioiello» del sistema:

Competitività

Un calo complessivo di 14 punti dall'inizio del 2008

una pattuglia di medie imprese (non le grandi) che già da tempo mostrano performance di tutto rispetto. In termini di ricavi, le medie imprese hanno registrato nel 2009 una flessione leggermente inferiore alla media (-16,3% contro il -16,5% del campione totale dello studio e il -17,2%

Foto Ansa